



**TITRE:** NARRAZIONI SORDE SUL VIDEO INTERPRETARIATO LIS-ITALIANO. IDEOLOGIE LINGUISTICHE TRA DINAMICHE SOCIO-RELAZIONALI E RAPPRESENTAZIONI IDENTITARIE

**TITLE:** DEAF NARRATIVES OF LIS-ITALIAN VRI. LANGUAGE IDEOLOGIES THROUGH SOCIO-RELATIONAL DYNAMICS AND IDENTITY REPRESENTATIONS

**AUTEUR:** GABRIELLA ARDITA, UNIVERSITÀ DI CATANIA

**REVUE:** *CIRCULA*, NUMÉRO 23 - NON SOLO PAROLE [NOT JUST WORDS]

**ÉDITEUR:** LES ÉDITIONS DE L'UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE

**ANNÉE:** 2026

**PAGES:** 5 - 27

**ISSN:** 2369-6761

**URI:** [HTTPS://HDL.HANDLE.NET/11143/25220](https://hdl.handle.net/11143/25220)

**DOI:** [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/25220](https://doi.org/10.17118/11143/25220)

 CET OUVRAGE EST MIS À DISPOSITION SELON LES TERMES DE LA LICENCE CREATIVE COMMONS [ATTRIBUTION 4.0 INTERNATIONAL](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

# Narrazioni sorde sul video interpretariato LIS-italiano. Ideologie linguistiche tra dinamiche socio-relazionali e rappresentazioni identitarie

Gabriella Ardita, Università di Catania

[gabriella.ardita@phd.unict.it](mailto:gabriella.ardita@phd.unict.it)

**Riassunto:** Il contributo indaga come le ideologie linguistiche nella comunità sorda italiana, storicamente influenzate dall'interpretariato lingua dei segni italiana (LIS)-italiano, siano oggi ridefinite dal video interpretariato. Sei persone sorde con diversi profili sociolinguistici hanno partecipato ad interviste semi-strutturate online, narrando le proprie esperienze di video interpretariato. Le narrazioni sono state videoregistrate, tradotte dalla LIS all'italiano e sottoposte ad un'analisi tematica. I risultati rivelano ideologie, variabili per età di esposizione alla LIS e professione, articolate su tre assi: (1) dinamiche socio-relazionali tra utenti sordi, interlocutori udenti e interpreti, (2) rappresentazioni identitarie di sé, della comunità sorda, della maggioranza udente e dell'interprete e (3) consapevolezza linguistiche. Lo studio suggerisce che la fruizione del video interpretariato, combinata alla multimodalità delle tecnologie, possa amplificare ideologie preesistenti e favorire l'autorappresentazione della comunità sorda come bilingue ed eterogenea.

**Parole chiave:** ideologie linguistiche, lingua dei segni italiana, video interpretariato, identità sorde, bilinguismo LIS-italiano.

**Abstract:** This study explores how language ideologies within the Italian deaf community, historically shaped by Italian Sign Language (LIS)-Italian interpreting, are currently being reshaped by Video Remote Interpreting (VRI). Six deaf signers with different sociolinguistic backgrounds took part in online semi-structured interviews, sharing their experiences of VRI. The interviews were videorecorded, translated from LIS into Italian, and thematically analysed. Results reveal ideologies varying by participants' age of exposure to LIS and professional background and spanning three axes: (1) socio-relational dynamics among deaf users, hearing interlocutors, and interpreters, (2) identity representations of the self, the deaf community, the hearing majority, and the interpreters, and (3) linguistic awareness. This paper suggests that VRI use and the multimodality of technologies may amplify pre-existing ideologies and strengthen the self-representation of the deaf community as bilingual and heterogeneous.

**Keywords:** language ideologies, Italian Sign Language, Video Remote Interpreting, deaf identities, LIS-Italian bilingualism.

# 1. Introduzione

Il presente contributo si inserisce nel filone di studi recenti sulle ideologie linguistiche nelle comunità sorde segnanti (Kusters *et al.*, 2020) e più in particolare nella comunità sorda segnante italiana, intersecandosi agli studi sull'interpretariato tra lingue parlate e segnate e ai *Deaf Studies*. L'obiettivo è indagare in che modo le ideologie riferite alla lingua dei segni italiana (LIS) e alla lingua italiana scritta e parlata nella comunità sorda segnante LIS vengano ridefinite dalla fruizione contemporanea del video interpretariato. Per comprendere le ragioni di questa ricerca occorre presentare delle premesse che introducano al pubblico non specialistico il contesto sociolinguistico, culturale e politico di riferimento.

La LIS è una lingua storico-naturale utilizzata principalmente da persone sorde che vivono in Italia. Si tratta di una lingua espressa attraverso il corpo ricca di variabilità e in costante contatto con la lingua italiana. La variazione e il contatto linguistico trovano origine nell'eterogeneità e nel bilinguismo bimodale che caratterizzano la comunità sorda segnante. Tutte le persone sorde segnanti, infatti, utilizzano sia la LIS che l'italiano, ma con tempi di acquisizione, modalità e competenze variabili (Volterra *et al.*, 2019). Inoltre, ci troviamo davanti a una comunità di minoranza che nel corso del tempo ha definito proprie rappresentazioni linguistiche e identitarie tramite l'interazione con la maggioranza udente. Il percorso di *empowerment* della comunità, parallelo allo sviluppo delle ricerche sulla LIS avviate alla fine degli anni Ottanta, ha contribuito a modificare nel tempo le percezioni linguistiche da parte delle persone sorde rispetto sia alla LIS che all'italiano (Fontana *et al.*, 2015), nonostante queste appaiano variabili come specchio dell'eterogeneità sociolinguistica (Fontana, 2016, 2022a). In questo contesto, un altro fattore che ha contribuito a modellare le ideologie linguistiche riguarda la storia e lo sviluppo dei servizi di interpretariato (Fontana et Zuccalà, 2011; Gambini et Fontana, 2016). Più di recente, inoltre, gli atteggiamenti linguistici e le rappresentazioni identitarie nella comunità sorda segnante LIS sono state esplorate tramite l'adozione innovativa del metodo etnografico digitale (Branni, 2022). I social media sono stati individuati non soltanto come spazio di ricerca etnografica, ma anche come luoghi di visibilità e promozione della LIS da parte di persone sorde e udenti. Le percezioni rispetto a tali fenomeni sono state altresì indagate da studi più recenti (Zuccalà, Di Renzo et Ricci Bitti, 2024, 2025) che approfondiscono il tema nel quadro più ampio delle politiche linguistiche (Fontana, 2022b, 2024), tenendo conto dei tempi e delle modalità del riconoscimento giuridico della LIS avvenuto in Italia il 19 maggio 2021 con l'articolo 34 ter del Decreto Sostegni.

Sebbene siano stati esaminati gli atteggiamenti linguistici nell'ambito dei social network e dell'interpretariato tradizionale, tali tematiche non sono state ancora approfondite in relazione alla recente diffusione del video interpretariato. È in questo nuovo scenario, intriso di vantaggi e sfide per l'interprete che svolge servizi di interpretariato a distanza (Del Vecchio *et al.*, 2024; Izzo, 2024), che si colloca la presente ricerca, con l'obiettivo di rispondere al seguente quesito: qual è l'impatto del video interpretariato LIS-italiano sulle ideologie linguistiche e sulle rappresentazioni identitarie della comunità sorda segnante italiana? Pertanto, questo lavoro intende offrire un contributo alla letteratura già esi-

stente in tre direzioni. In primo luogo, supera lo stato dell'arte esplorando l'impatto di una nuova modalità di interpretariato sui processi di rappresentazione linguistico-identitaria della comunità sorda. In secondo luogo, avendo come oggetto il video interpretariato, esplora le ideologie linguistiche in una pratica sociale agita in un contesto online non ancora esplorato, a differenza dei social media. Infine, inserendosi anche nel filone di ricerca dell'interpretariato, l'indagine offre narrazioni inedite dell'utenza sorda, che risultano complementari alle prospettive già esplorate di interpreti italiani.

## 2. Stato dell'arte

### 2.1. Ideologie, bilinguismo e identità sorde

Il lavoro si inserisce nel campo di studi sulle ideologie linguistiche, intese come credenze riguardanti il valore, la superiorità o inferiorità delle lingue, i loro percorsi di acquisizione e apprendimento, e i fenomeni di bilinguismo e contatto (Kroskrity, 2004: 497-498). Questi studi si fondano sull'idea della relazione imprescindibile tra lingua e cultura, nonché sulla concezione di lingua come prodotto ideologico, filtrato da credenze e aspetti socioculturali (Eco, 2016; Nitti, 2022). Infatti, l'emergere dei modelli linguistici sociosemiotici ha contribuito nel tempo allo sviluppo del concetto stesso di ideologie linguistiche, che offre un'alternativa a quello di *cultura* poiché in grado di riflettere l'eterogeneità dei gruppi socioculturali (Kroskrity, 2004: 496). «Le comunità, così come le lingue, non sono elementi granitici e immobili, ma presentano una complessità interna di cui occorre tenere conto» (Nitti, 2022: 46). Ne consegue che i contesti di bilinguismo e multilinguismo rappresentano un campo privilegiato per lo studio delle ideologie linguistiche.

Le comunità sorde presentano una spiccata eterogeneità sociolinguistica, un bilinguismo bimodale tra lingua scritta e parlata e lingua segnata, e una storia di empowerment costruita attorno all'asimmetria rispetto alla maggioranza udente. Esplorare le ideologie linguistiche in un contesto così peculiare può arricchire, quindi, l'orizzonte di questa branca della linguistica, offrendo anche un contributo al campo della linguistica popolare, la quale, come suggerito da Nitti (2022), è ancora poco diffusa in Italia. Inoltre, gli studi sulle ideologie linguistiche che esplicitamente usano questo termine riguardo alle lingue dei segni sono piuttosto recenti ed emergenti (Kusters *et al.*, 2020), poiché altrettanto recente è lo studio delle lingue dei segni avviato negli anni Sessanta negli Stati Uniti e negli anni Ottanta in Italia (Volterra *et al.*, 2019).

Nel contesto italiano, le ideologie linguistiche riferite alla comunità sorda sono riconducibili alla tensione tradizionale tra due concezioni. Da una parte la sordità è vista come una disabilità da correggere che aspira ad un modello normoudente e dall'altra come una minoranza linguistico-culturale. Storicamente tale rivendicazione si è sviluppata nell'ambito dei *Deaf Studies*, in cui la sordità viene contraddistinta da un modo specifico di stare e percepire il mondo e da un proprio valore aggiunto, riassumibili rispettivamente nei concetti di *Deafhood* (Ladd, 2023) e di *Deaf gain* (Bauman et Murray,

2014). La condivisione di una lingua, di una storia, e di forme artistiche viene così riassunta dall'espressione di *cultura sorda*. Un altro concetto proprio dei *Deaf Studies* e diffuso in Italia riguarda l'«audismo» (Tom Humphries, 1975; Bauman, 2004), termine volto a descrivere atteggiamenti impliciti o espliciti di discriminazione nei confronti della sordità, basati su un'ideologia fonocentrica (Derrida, 1974; Bauman 2004).

In Italia le visioni medico-patologica e linguistico-culturale coesistono, generando dibattiti interni — ad esempio tra chi privilegia l'uso della LIS e chi ne è ostile, sottolineando le proprie competenze nella lingua italiana e i benefici di protesi o impianto cocleare — e tensioni tra persone sorde e udenti che fanno parte della stessa comunità segnante<sup>1</sup>. Tuttavia, la ricerca ha mostrato come tali prospettive non siano necessariamente inconciliabili e che l'uso della LIS e di ausili possano, se integrati, favorire i massimi benefici dai punti di vista medico, sociale, culturale, linguistico e identitario (Caselli et Rinaldi, 2019). In un tale approccio «integrato», dunque, trova spazio la valorizzazione del bilinguismo bimodale inteso come continuum sfumato e dinamico (Grosjean, 1992; Fontana, 2009), in cui le persone sorde segnanti appaiono bilingui e biculturali a prescindere dalla competenza più o meno simmetrica tra LIS e italiano.

Alla luce di queste considerazioni, il presente contributo parte dal presupposto che l'intreccio tra lingua, cultura e identità sia tanto inevitabile quanto complesso. L'eterogeneità sociolinguistica della comunità sorda determina, infatti, diversi livelli di consapevolezza sia sui piani metalinguistico ed epilinguistico (Fontana, 2016), sia su quello socio-identitario, mettendo in discussione il concetto stesso di *cultura sorda* (Turner, 1994; Fontana, 2017), che può finire per appiattire le differenze. Un rischio è quello di stigmatizzare come *oraliste* quelle persone sorde che utilizzano soltanto la lingua scritta e parlata, non rendendo dunque giustizia al mosaico della sordità e al bilinguismo bimodale che caratterizza la comunità sorda<sup>2</sup> segnante. Di conseguenza, la costruzione dell'identità sorda si configura come un processo altrettanto sfaccettato e fluido, definito da dinamiche di similarità e divergenza rispetto a membri della stessa comunità e alla maggioranza udente. Tale complessità può essere colta grazie ad una metodologia qualitativa che privilegi un approccio narrativo (Ohna, 2004; McIlroy et Storbeck, 2011; Branni, 2022).

## **2.2. Ideologie linguistiche tra interpretariato LIS e nuovi media**

Le ideologie linguistiche mutano nel tempo, perché cambiano i contesti sociali (Irvine, 1989: 255). Nella storia della comunità sorda italiana, la LIS era un tempo la *lingua dei sordi* (Fontana et Zuccalà, 2012), relegata a contesti privati e di cui ci si vergognava, mentre l'italiano rappresentava la lingua di prestigio. Quando la LIS è diventata oggetto di interesse scientifico e di apprendimento formale, è

---

1. cf. Russo Cardona e Volterra (2007) per approfondire i concetti di *comunità sorda* e *comunità segnante*.

2. Discostandosi dall'usanza comune, il contributo usa l'iniziale minuscola in *sordo/sorda/sordi/sorde*, coerentemente all'eterogeneità evidenziata.

gradualmente entrata nei contesti pubblici sottoforma di italiano segnato, una modalità che riproduce la struttura dell'italiano, preferita dalle persone sorde fino agli anni Novanta. Con lo sviluppo delle ricerche, l'asimmetria sociale tra LIS e italiano si è rimodulata, contribuendo a modificare percezioni e atteggiamenti linguistici (Fontana *et al.*, 2015; 2022a). Si afferma così l'idea di una LIS *pura*, cioè incontaminata dall'italiano, come specchio di *empowerment* di una minoranza in risposta all'egemonia udente. Ancora oggi, infatti, «L'italiano [...] può essere percepito dai sordi come lingua imposta, la lingua coloniale che schiaccia la minoranza, [...] o può essere vissuta come una lingua ambita, la cui acquisizione può rappresentare una sfida e quindi padroneggiarla diventa una vittoria personale» (Branni, 2022: 70).

Tuttavia, la prospettiva sociosemiotica (Volterra *et al.*, 2019) evidenzia le peculiarità della LIS e, al contempo, i fenomeni linguistici che nascono dal contatto con l'italiano, individuando un continuum di varietà segniche lungo diversi assi sociolinguistici. Tra i fenomeni di contatto si annovera l'uso delle labializzazioni, nonché movimenti labiali che, riconducibili in parte o interamente a lessemi della lingua italiana, sono entrati a pieno titolo nella struttura linguistica della LIS (tra gli altri, Fontana et Fabbretti, 1997; Roccaforte, 2018). La percezione controversa delle labializzazioni e la loro marginalizzazione nella didattica della LIS (Roccaforte, 2019; Fontana, 2022a) rivelano in modo emblematico come le ideologie linguistiche si traducano in pratiche e atteggiamenti sociali, tra cui l'insegnamento delle lingue dei segni (Kusters, De Meulder et Moriarty, 2022).

Le percezioni linguistiche e identitarie della comunità sorda sono state modellate anche dalla diffusione dei servizi di interpretariato da e verso la LIS (Fontana et Zuccalà, 2011; Gambini et Fontana, 2016). Da una parte, il processo di autodeterminazione ha favorito la professionalizzazione di questi servizi e la percezione dell'interprete come professionista invece che come assistente. Nella direzione opposta, la pratica traduttiva in contesti variegati ha ampliato i contesti d'uso e i registri di una lingua prima limitata alla sfera privata. I fruitori sordi hanno iniziato a partecipare attivamente alle scelte traduttive e a considerare questi servizi non più come aiuti, bensì come diritti linguistici, rivendicandone la *qualità* nel rispetto della dignità linguistica della LIS. Tuttavia, l'eterogeneità interna della comunità fa sì che le ideologie linguistiche rispetto alla LIS e all'italiano rimangano variabili.

Negli ultimi anni, anche i social media hanno risvegliato la ridefinizione delle percezioni linguistiche e socio-identitarie. Soprattutto a partire dalla pandemia da COVID-19, le tecnologie hanno consentito alla comunità di creare degli spazi virtuali di aggregazione, divulgazione, riflessione metalinguistica sulla LIS e rivendicazione dei diritti di accessibilità (Raniolo, 2020; Tomasuolo *et al.*, 2021). I nuovi media hanno offerto nuove prospettive di indagine etnografica. Da un lato, l'ambiente digitale si è configurato come nuovo luogo privilegiato per esplorare atteggiamenti linguistici e rappresentazioni identitarie, tramite l'analisi di narrazioni e interazioni online (Branni, 2022; Zuccalà, Di Renzo et Ricci Bitti 2024); dall'altro, l'uso della LIS nei social network da parte di persone udenti, a scopi di sensibilizzazione, insegnamento e traduzione musicale, ha fomentato nuove controversie (Zuccalà, Di Renzo et Ricci Bitti, 2025) che arricchiscono il campo delle ideologie linguistiche nella comunità segnante.

L'incrocio di diverse ideologie e la tensione tra visione medico-patologica e linguistico-culturale (2.1) si riflettono anche nelle politiche linguistiche, in cui il riconoscimento legislativo non coincide necessariamente con quello sociale (De Meulder et Murray, 2017). Le lacune del riconoscimento della LIS (Fontana, 2022b, 2024) evidenziano, infatti, la scarsa sensibilizzazione della maggioranza udente e la conseguente rappresentazione sociale della LIS e della sordità. Analogamente, la figura dell'interprete LIS continua a essere oggetto di rappresentazioni ambivalenti: nonostante il suo riconoscimento legislativo, la conoscenza pubblica del suo ruolo resta limitata e la formazione, ancora frammentata, rende la sua visibilità sociale ancora marginale.

### **2.3. Video interpretariato: caratteristiche e contesti**

Un ulteriore tassello da aggiungere al contesto precedentemente delineato riguarda la diffusione globale dei servizi di interpretariato da remoto, noti nella letteratura internazionale con l'acronimo VRI (*Video Remote Interpreting*; Skinner, Napier et Braun, 2015) e d'ora in poi indicati con la dicitura di *video interpretariato*. L'incremento di tali servizi è stato accelerato dalle restrizioni di lockdown sia all'estero (tra gli altri, De Meulder et Sijm, 2024), sia in Italia. Come suggerito da Del Vecchio *et al.* (2024) e Izzo (2024) riguardo al contesto italiano, la professione dell'interprete si è ritrovata ad affrontare ostacoli tecnici, linguistici ed etici di grande rilevanza, che inducono a riconoscere le specificità del video interpretariato. Non si tratta, infatti, del mero trasferimento di una professione da un contesto offline ad una modalità online, bensì di una pratica sociale assestante e divergente rispetto all'interpretariato in presenza.

Tuttavia, le peculiarità del video interpretariato si declinano in modo diverso a seconda degli eventi comunicativi. Nel dettaglio, la presente ricerca prende in esame i seguenti quattro contesti:

1. Il primo è la chiamata *Video Relay Service* (VRS), un servizio fornito da associazioni o aziende specializzate, che consente alle persone sorde di usufruire della mediazione dell'interprete per brevi comunicazioni a distanza con una persona udente. Quest'ultima è collegata in chiamata con l'interprete (è il caso, ad esempio, della prenotazione di un tavolo in pizzeria), la quale, a sua volta, accede al segnato della persona sorda tramite una videochiamata.
2. Il *video interpretariato dialogico* (VID), invece, coinvolge in una videochiamata tutti e tre gli attori (persona sorda, persona udente e interprete) in occasioni di durata più lunga, come ad esempio una visita medica. La persona sorda si trova di solito nello stesso luogo della persona udente, mentre l'interprete si collega a distanza. Si tratta, inoltre, di un servizio che può essere reso sia in forma privata, previo appuntamento, oppure tramite aziende specializzate che lo offrono anche in modalità istantanea, tramite applicazioni dedicate, codici QR o tablet messi a disposizione da enti convenzionati (ospedali, uffici pubblici, centri commerciali...).

3. Il terzo contesto qui considerato riguarda il *video interpretariato di conferenza* (VIC), nonché seminari, conferenze, corsi di formazione o lezioni universitarie. Ci si può trovare di fronte a eventi interamente online, a eventi in presenza con la sola partecipazione dell'interprete a distanza, oppure a eventi ibridi svolti sia in presenza sia online. Quest'ultima casistica, nello specifico, può prevedere un servizio di interpretariato reso in presenza e trasmesso online, oppure realizzato direttamente online (da casa o da un ufficio). Nei contesti completamente virtuali, il setting si caratterizza per un'elevata multimodalità dovuta alla compresenza, in un unico schermo, di slides, interprete e relatrice o relatore (cf. Alapuranen, 2023).

4. Il quarto e ultimo contesto, infine, proposto dall'autrice in aggiunta ai contesti precedentemente illustrati e già descritti da Del Vecchio *et al.* (2024), è quello del *video interpretariato di riunione* (VIR). Questa nuova etichetta mira a rappresentare quei servizi di video interpretariato svolti in occasione di tutte quelle riunioni (di lavoro, di condominio, o di qualsivoglia altro genere) caratterizzate da una spiccata interazione tra i partecipanti e da un'incalzante alternanza di turni discorsivi. La proposta di questo nuovo contesto nasce dall'esigenza di distinguerlo dalle situazioni di conferenza, contraddistinte invece da una partecipazione più passiva o, quando attiva, da momenti di interazione piuttosto limitati e pianificati.

### **3. Narrazioni sorde sul video interpretariato LIS-italiano**

#### **3.1. Obiettivi, domande di ricerca e metodologia**

Le ricerche sul video interpretariato LIS-italiano necessitano ancora approfondimenti sistematici sul punto di vista delle persone sorde che ne usufruiscono (2.3). Inoltre, considerando il ruolo storico dei servizi di interpretariato tradizionali e dell'utilizzo dei social media nella definizione degli atteggiamenti linguistici e nella costruzione identitaria della comunità sorda (2.2), appare plausibile ipotizzare un impatto altrettanto rilevante del video interpretariato.

Partendo da queste premesse, il contributo intende esplorare le ideologie linguistiche e identitarie che emergono dalle narrazioni di sei persone sorde riguardo alle loro esperienze di fruitori e fruitrici del video interpretariato. Attraverso l'analisi qualitativa delle narrazioni, l'obiettivo è comprendere come esperire questa nuova forma di interpretariato influisca sulle ideologie linguistiche relative alla LIS e all'italiano nella comunità sorda italiana.

A tale scopo, lo studio si articola attorno alle seguenti domande di ricerca:

1. Quali ideologie linguistico-identitarie emergono dalle narrazioni di persone sorde segnanti LIS sui servizi di video interpretariato?
2. In particolare, il video interpretariato sta avendo un impatto specifico su tali ideologie? In caso affermativo, quale?

Per rispondere alle domande di ricerca sopra elencate è stato privilegiato un metodo qualitativo ispirato a principi etnografici (Silverman, 2006; Hammersley et Atkinson, 2019). Sei persone sorde hanno partecipato nel periodo di ottobre 2024 a delle interviste semi-strutturate. Durante tali conversazioni, sono state poste dalla ricercatrice soltanto poche domande di carattere generale e a risposta aperta. In questo modo, ci si è assicurati di ottenere narrazioni quanto più spontanee possibili che, in un'ottica *data-driven*, guidassero la raccolta dei dati stessi e la loro successiva analisi.

Tra i sei partecipanti allo studio, cinque sono stati contattati direttamente dall'autrice, interprete professionista con esperienza nella comunità di riferimento. Per garantire una copertura geografica più equilibrata, un'ulteriore partecipante proveniente dal centro Italia è stata reclutata tramite il passaparola da parte di un'altra partecipante. In seguito alla loro adesione, è stato inviato loro un documento PDF reso disponibile in italiano scritto e tradotto in LIS dalla ricercatrice per garantirne l'accessibilità. Il documento era volto specificamente a fornire le informazioni sullo svolgimento della ricerca, ad ottenere il consenso alla partecipazione e le autorizzazioni per il trattamento dei dati personali, per la registrazione dell'intervista e per l'utilizzo e la pubblicazione dei dati che sarebbero stati raccolti ai fini dello studio (cf. Singleton, Jones et Hanumantha, 2014).

Dopo aver firmato il file sopra descritto, ogni partecipante ha ricevuto un link che rimandava alla compilazione di un questionario Google. Questo era volto in primis a verificare i criteri di inclusione allo studio, nonché essere una persona sorda ed utilizzare la LIS. In secondo luogo, il questionario ha raccolto i seguenti dati anagrafici e sociolinguistici: età di acquisizione della LIS, età anagrafica, genere, provenienza geografica, titolo di studio e professione. La terza parte, infine, intendeva ottenere informazioni preliminari circa l'esperienza pregressa con il video interpretariato e, nello specifico, con ciascuno dei quattro contesti delineati nella sezione 2.3. Per partecipare allo studio, infatti, un altro requisito era aver avuto un minimo di esperienza con il video interpretariato, a prescindere dai contesti.

In seguito, ogni partecipante ha svolto con la ricercatrice una videochiamata sulla piattaforma Zoom di durata variabile e svolta interamente in LIS. La traduzione dei dati videoregistrati dalla LIS all'italiano è stata poi affidata ad un'interprete professionista esterna alla ricerca, con cui l'autrice ha collaborato per giungere alle traduzioni definitive. Gli *script* sono stati successivamente sottoposti ad un processo di codifica condotta tramite il programma Microsoft Excel. Ogni segmento di testo ritenuto significativo è stato isolato e codificato per ciascuna delle seguenti informazioni:

- Codice identificativo del partecipante;
- Tipologia di video interpretariato: *video interpretariato* (in generale), *VRS*, *VID*, *VIC*, *VIR*, *Altri strumenti*. Quest'ultima etichetta è stata aggiunta poiché capitava che i partecipanti riferissero dell'utilizzo di metodi alternativi rispetto al video interpretariato (3.2);
- Sottotipologia di video interpretariato: *VIC online*, *VIC ibrido*, *VID privato*, *VID aziendale*;
- Tipologia di percezione: *positiva*, *negativa* o *altra*;
- Titolo dell'argomento chiave del segmento;
- Eventuali note.

In questa fase di codifica, la segmentazione dei passaggi ritenuti significativi e l'attribuzione di titoli chiave hanno costituito il primo passo dell'analisi tematica, condotta seguendo Braun et Clarke (2012). Successivamente, attraverso un processo reiterativo, ciascun segmento è stato interpretato e riletto alla luce degli altri, permettendo l'individuazione di fili conduttori organizzati in tematiche e macrotematiche. Parallelamente, è stata condotta una *content analysis* dei segmenti selezionati, che ha permesso di quantificare la frequenza delle categorie identificate. Tali dati quantitativi non sono stati analizzati di per sé come indice di rilevanza tematica, bensì come informazioni descrittive e integrative, utili a sostenere le scelte interpretative.

Pur partendo da questa analisi tematica esplorativa, per rispondere alle domande di ricerca e in linea con l'obiettivo del presente contributo, è stata condotta in una seconda fase un'ulteriore analisi mirata. Sono stati selezionati i segmenti, le tematiche e le macrotematiche ritenuti più rilevanti per identificare le ideologie linguistiche e socio-identitarie. I dati selezionati sono stati quindi sottoposti ad una rilettura interpretativa e riflessiva, tenendo conto sia dell'insieme dei dati raccolti, sia del background sociolinguistico di ciascun partecipante.

### **3.2. Risultati e discussione**

I sei partecipanti, quattro donne e due uomini, presentano profili sociodemografici e sociolinguistici diversificati<sup>3</sup>. L'età spazia tra i 18 e i 54 anni, e la loro acquisizione della LIS è varia: quattro l'hanno acquisita alla nascita o nei primi anni di vita, mentre due l'hanno appresa in età adulta. Tre persone provengono dal nord Italia, una dal centro e due dal sud. Anche il livello di istruzione è eterogeneo: metà possiede un diploma di scuola superiore e l'altra metà una laurea triennale o magistrale. I partecipanti svolgono professioni diverse, alcune delle quali collegate alla sordità e alla LIS (docente LIS, interprete LIS e assistente alla comunicazione). La loro esperienza con i diversi contesti di video interpretariato (2.3) appare variegata.

---

3. In alcuni casi, elementi dell'autobiografia sociolinguistica sono emersi spontaneamente durante le interviste, fornendo ulteriori chiavi interpretative in fase di analisi dei dati.

In totale sono state registrate oltre due ore e mezza di narrazioni. L'analisi tematica dei dati tradotti ha prodotto 518 segmenti codificati e 23 tematiche raggruppate in 6 macrotematiche. La tabella 1 offre una sintesi di tali risultati, integrando anche quelli della *content analysis*. I dati presentati e discussi in questo contributo, ottenuti da una seconda analisi mirata, attraversano in maniera trasversale tutte le macrotematiche. Le narrazioni rivelano ideologie linguistiche e identitarie articolate in tre assi tematici che, considerati aree concettuali permeabili più che compartimenti stagni, verranno illustrati nei prossimi paragrafi: dinamiche socio-relazionali (3.2.1), rappresentazioni identitarie (3.2.2) e consapevolezze linguistiche e bilinguismo bimodale (3.2.3).

**Tabella 1:** Narrazioni di sei persone sorde segnanti LIS sul video interpretariato. Sintesi dei risultati dell'analisi tematica e della *content analysis*

| Macrotematica                                   | Tematica                                | Occorrenze |
|-------------------------------------------------|-----------------------------------------|------------|
| Consapevolezza e azione sorda                   | Conoscenza                              | 37         |
|                                                 | Agentività sorda                        | 35         |
|                                                 | Scelte                                  | 35         |
|                                                 | Bisogni                                 | 27         |
|                                                 | Evoluzione                              | 20         |
| Sfide                                           | Sfide comunicative                      | 46         |
|                                                 | Sfide tecniche                          | 36         |
|                                                 | Sfide temporali                         | 33         |
| Benefici                                        | Efficienza del servizio                 | 35         |
|                                                 | Facile accesso                          | 34         |
|                                                 | Risparmio economico                     | 7          |
|                                                 | Disponibilità dell'interprete           | 5          |
|                                                 | Comodità di tempo e viaggio             | 3          |
|                                                 | Autonomia sorda                         | 2          |
| Persone udenti                                  | Inconsapevolezza udente                 | 32         |
|                                                 | Comportamento udente                    | 28         |
|                                                 | Consapevolezza udente                   | 2          |
| Accessibilità e comunicazione multi-sfaccettata | Lingua italiana                         | 41         |
|                                                 | Bilinguismo bimodale                    | 16         |
| Interpreti                                      | Ruolo professionale dell'interprete     | 19         |
|                                                 | Sfide dell'interprete                   | 14         |
|                                                 | Competenze e formazione dell'interprete | 9          |
|                                                 | Vantaggi dell'interprete                | 2          |
|                                                 | <b>Totale segmenti codificati</b>       | 518        |

### 3.2.1. Dinamiche socio-relazionali

Le narrazioni analizzate presentano due specifiche dinamiche socio-relazionali: quelle legate all'interazione tra la persona sorda e l'interprete e quelle che caratterizzano l'interazione tra la persona sorda e gli interlocutori udenti.

Tutti i partecipanti sostengono la comodità del video interpretariato per diverse ragioni. Tra queste, emerge in due narrazioni la possibilità, nel caso del VID privato e su appuntamento, di scegliere un'interprete contattata abitualmente o già conosciuta. In particolare, P1 afferma che la modalità online consente all'interprete nota di offrire un servizio anche quando non può recarsi in presenza. Ciò sottintende l'importanza attribuita al rapporto di fiducia sviluppato tra il cliente sordo e l'interprete, un aspetto considerato essenziale anche per i servizi in presenza (Taylor, Stephard et Buckhold, 2018), ma mantenuto ancor di più grazie alla modalità a distanza. Un'altra partecipante racconta di contattare un conoscente che sappia la LIS per interpretare, anche in forma gratuita, in caso di necessità. Qui il rapporto di fiducia tra committente e professionista sembra valicare il confine della professionalità, per arrivare in un territorio di amicizia o parentela.

Il rapporto di fiducia, tuttavia, viene meno nei servizi di VID aziendale e istantaneo, in cui, al contrario, la persona sorda non sa quale interprete si collegherà. Inoltre, le persone sorde possono acquisire la consapevolezza delle criticità affrontate dall'interprete e, di conseguenza, intraprendere delle azioni per facilitare il servizio. Ad esempio, P2 riferisce di fornire subito informazioni contestuali prima dell'avvio dell'interpretazione. Questo suggerisce che, malgrado i servizi a distanza privino l'interprete del contatto umano determinando un forte senso di alienazione (Izzo, 2024), tali criticità possono diventare, a lungo termine, un'occasione per consolidare la collaborazione tra cliente e professionista. Nonostante anche i servizi in presenza possano prevedere un briefing preliminare tra persona sorda e interprete, la decontestualizzazione dei servizi a distanza potrebbe agire come catalizzatore per riflettere sull'importanza di tale processo.

I contesti sopra delineati riguardano i servizi di VID. Nel VIC, invece, criticità spesso menzionate dai partecipanti riguardano la possibilità di intervenire. L'interprete riscontra difficoltà a notare subito quando una persona alza la mano, in quanto impegnata a tradurre il messaggio di chi sta moderando o chi sta presentando. La modalità online pone, quindi, una certa distanza tecnica nella relazione di feedback tra persona sorda e interprete: «Di feedback in presenza ce n'è di più, lavorare a distanza è diverso, c'è meno contatto visivo» (P5). Tuttavia, a seconda del contesto, ciò può essere percepito come vantaggio. De Meulder e Stone (2024), infatti, riferiscono di accademici sordi che percepiscono sollievo nel poter mantenere la webcam spenta senza dover intrattenere costantemente il contatto visivo con l'interprete.

Il secondo punto riguarda, invece, il rapporto instaurato dalla persona sorda con gli interlocutori udenti nei servizi di video interpretariato. Dalle narrazioni risultano ricorrenti episodi conflittuali, che generano fastidio o ansia. Ad esempio, capita che la persona udente, un medico o un funzionario,

prenda il telefono della persona sorda, la quale viene privata del proprio dispositivo, oltre a non poter accedere al contenuto segnato dall'interprete. Nel nuovo contesto di video interpretariato, dunque, si verificano degli atteggiamenti che, dal punto di vista della persona sorda, sono interpretabili sotto forma di audismo (Humphries, 1975; Bauman, 2004). Viene narrata anche una situazione d'esame online durante il periodo della pandemia, in cui interprete e partecipante si trovavano nello stesso luogo, mentre il docente era collegato a distanza. Quest'ultimo interpretava il distogliere lo sguardo della persona sorda come distrazione. La partecipante sottolinea come tale incomprendimento riveli una conoscenza limitata del mondo sordo e del ruolo dell'interprete, entrambi oggetto di sfiducia da parte degli udenti: «Purtroppo non tutti conoscono il mondo dei sordi [...] non hanno fiducia né nella persona sorda né nell'interprete» (P3), dimostrando quanto la realtà sia lontana dalla teoria dei riferimenti legislativi (2.2). Pertanto, alla mediazione dell'interprete si somma la distanza fisica implicata dal video interpretariato, la quale può incidere ulteriormente sulla qualità dell'interazione, soprattutto in assenza di familiarità con questa modalità.

Nel complesso, le dinamiche relazionali descritte non rappresentano fenomeni nuovi, ma configurazioni rinnovate o amplificate di relazioni già esistenti, tra maggioranza e minoranza. Tali rapporti hanno come conseguenza l'agentività della persona sorda, indotta ad intervenire nella tutela dei propri diritti (3.2.2).

### 3.2.2. Rappresentazioni identitarie

Le dinamiche socio-relazionali descritte in precedenza si intrecciano con le rappresentazioni identitarie, che si co-costruiscono e si ridefiniscono attraverso l'interazione. I risultati mostrano, nello specifico, rappresentazioni identitarie di ciascuna persona sorda a livello individuale, delle altre persone sorde, della maggioranza udente e infine del ruolo dell'interprete.

Sul piano individuale, è evidente un processo condiviso di crescente autodeterminazione, espresso nella maggiore conoscenza dei servizi di video interpretariato disponibili, nella consapevolezza dei bisogni visivi e nella ricerca di autonomia comunicativa. In primo luogo, il periodo della pandemia COVID-19 è descritto come un punto di svolta che stimola l'impiego di strumenti già conosciuti ma mai sperimentati, o induce alla loro scoperta: «ma io non sapevo che in Italia ci fosse, non ne sapevo nulla» (P6). L'evoluzione della connessione internet e il passaggio dai computer agli smartphone, inoltre, sono narrati come fattori che hanno migliorato l'esperienza di video interpretariato. In secondo luogo, in tutti i contesti di video interpretariato emerge il bisogno di *vedere* in maniera ottimale, sia il discorso segnato o parlato, sia slides e sottotitoli. Tale esigenza rispecchia la centralità dell'accesso visivo nell'esperienza sorda, indipendentemente dalle preferenze linguistiche individuali (3.2.3), riaffermando il tratto identitario fondato sulla dimensione visiva della comunicazione. Un terzo elemento ricorrente riguarda l'autonomia comunicativa. Sebbene l'interpretariato in presenza abbia storicamente favorito l'*empowerment* della comunità sorda (2.2), la comunicazione a distanza rimaneva spesso mediata da parenti o amici. Il video interpretariato amplia tali possibilità anche nei contesti in cui la presenza fisica dell'interprete non sarebbe possibile. Nelle narrazioni, la preferenza

marcata per il VID istantaneo, percepito come garanzia di un accesso immediato in qualsiasi ambito e momento quotidiano, attribuisce all'autonomia comunicativa un valore non negoziabile. In questo senso, l'avvento del video interpretariato consolida un percorso di autodeterminazione, offrendo non solo strumenti pratici, ma anche occasioni di riflessione sui propri diritti linguistici.

Tuttavia, i dati suggeriscono una pluralità di modi di essere e definirsi come persone sorde. Tra i partecipanti provenienti da famiglie sorde segnanti, la preferenza per il VID istantaneo è legata alla rivendicazione di autonomia e al riconoscimento della LIS come lingua madre. Tuttavia, il retaggio dell'ideologia assistenzialista riemerge sia in una segnante nativa che continua ad affidare a parenti o amici la mediazione a distanza, sia in una partecipante con famiglia udente e passato oralista, che non indica i vantaggi di autonomia del servizio. La preferenza condivisa per i servizi in presenza, inoltre, presenta motivazioni eterogenee. In un caso, risponde all'esigenza di una traduzione accurata in contesti complessi, come atti notarili o riunioni condominiali. Tale posizione, espressa da un docente LIS e segnante nativo, riflette un'identità consapevole dei propri diritti linguistici e delle criticità incontrate dall'interprete (3.2.3). In un altro caso, al contrario, la scelta deriva dal desiderio di colmare lacune lessicali nella LIS appresa tardivamente: «in presenza si può chiedere direttamente qual è questo segno [...] invece online, durante un convegno, non si può interrompere il servizio» (P4). Tale preferenza suggerisce una rappresentazione di sé legata a un percorso di apprendimento della LIS recente, che trova nel contatto diretto maggiore sicurezza comunicativa.

Gli stessi partecipanti percepiscono la comunità di appartenenza come eterogenea, seppur da prospettive differenti. P1, affermando di prediligere in alcuni contesti l'uso della chat, narra la sua scelta contrapponendola a quella di altri sordi che preferiscono la videochiamata. P2, invece, affronta l'eterogeneità esclusivamente sul piano delle varianti linguistiche (3.2.3). P3 e P4, che condividono l'apprendimento tardivo della LIS, offrono due rappresentazioni diverse. P3, docente e interprete, esprime un'identità bilingue, riconoscendosi in altre persone sorde: «i sordi non sono tutti uguali [...] ci sono i sordi segnanti, i sordi oralisti, i sordi oralisti che sanno poco o nulla di lingua dei segni [...] come fanno anche tanti altri sordi, posso confrontare i due discorsi» (P3). P4, invece, si pone in contrasto con la comunità segnante: scegliendo di seguire il labiale di chi parla, narra in terza persona l'esperienza di video interpretariato degli altri sordi segnanti, rivendicando poi la legittimità di percorsi differenti: «non possiamo costringere i sordi a imparare la LIS» (P4).

Le narrazioni sottendono, inoltre, rappresentazioni specifiche del ruolo dell'interprete. In un caso l'interprete è percepito come filtro ideologico (cf. Venuti, 2018): «Quando guardo segnare una persona, l'idea viene espressa in maniera diretta, invece l'interprete è mediatore e qualcosa cambia sempre, l'interprete è neutrale ma può non condividere alcune idee» (P4). Data la preferenza di P4 di seguire il labiale dell'italiano parlato o di rivolgersi a familiari per chiamate private, l'interprete non è considerato come professionista vincolato al segreto professionale, ma come opzione accessoria in contesti ristretti, come seminari o convegni. Dalle narrazioni emerge, inoltre, l'immagine di interprete-assistente, contrapposta a quella di interprete professionista associata ai servizi aziendali:

Se conosco qualcuno lo chiamo su Whatsapp [...] la persona è a casa tranquilla, si tratta di una videochiamata colloquiale, non è professionale. Invece [nome servizio aziendale], sì che è professionale, la persona che risponde ha il microfono tipo call center (P6).

Tale percezione potrebbe dipendere dalla giovane età e dalla collocazione territoriale di P6, fattori che influenzano la frequenza e il tipo di interazione con interpreti professionisti. In ottica generale, questo dato conferma che il modello assistenzialista, sebbene superato nella letteratura e nelle politiche linguistiche, permea ancora la quotidianità (2.2). Allo stesso tempo, la percezione condivisa tra i partecipanti dell'efficienza del video interpretariato aziendale suggerisce un possibile spostamento verso una rappresentazione dell'interprete in senso più professionale.

I racconti mostrano, infine, rappresentazioni degli interlocutori udenti. P5 racconta di eventi professionali in cui ha preferito usare il VIC tramite tablet, poiché l'organizzazione in presenza sarebbe stata più complessa per i datori di lavoro. P5 descrive l'evento in termini positivi, come occasione di sensibilizzazione. Tale prospettiva, riconducibile all'identità bilingue con cui la partecipante si auto-definisce, si differenzia da quella degli altri partecipanti, che sottolineano in termini negativi la scarsa consapevolezza degli udenti riguardo a sordità, LIS e ruolo dell'interprete. In particolare, i partecipanti con esposizione nativa alla LIS e provenienti da famiglie segnanti narrano episodi più conflittuali (3.2.1), rivendicando attivamente il proprio diritto all'accessibilità, ad esempio riappropriandosi dello smartphone per vedere l'interprete.

### *3.2.3. Consapevolezze linguistiche e bilinguismo bimodale*

L'analisi delle dinamiche socio-relazionali e delle rappresentazioni identitarie che emergono dalle narrazioni dei partecipanti, come in parte anticipato nelle sezioni precedenti, fornisce indicazioni sugli atteggiamenti linguistici sottostanti riferiti alla LIS, all'italiano e al bilinguismo bimodale.

Tutti mostrano consapevolezza delle peculiarità della LIS come lingua visiva, riferendosi alla necessità di vedere bene l'interprete, sia sullo smartphone (3.2.2), sia fissandolo in evidenza nel caso di VIC. Consapevolezze più specifiche emergono tra i partecipanti docenti LIS, che menzionano la variazione diatopica della LIS sul piano lessicale, seppur con sfumature diverse. Le persone sorde esposte più tardi alla LIS (docenti o meno), o esposte precocemente ma con professioni diverse dai docenti, la descrivono come causa di proprie difficoltà di comprensione (3.2.2) o di fraintendimenti reciproci. Al contrario, un partecipante segnante nativo con esperienza pluriennale nella didattica della LIS, proietta tali criticità sul lavoro dell'interprete: «ci sono tante varianti, l'interprete non sa da dove viene la persona sorda e non sa cosa aspettarsi [...] quindi è difficile» (P2). Egli sottolinea inoltre l'urgenza di una formazione che includa sia la variazione che altre specificità del video interpretariato. Questi dati mostrano non solo consapevolezza metalinguistica, ma anche la percezione della LIS come lingua di prestigio, meritevole di servizi professionali fondati su una formazione di alta qualità.

In tutte le narrazioni viene citato anche l'uso della lingua italiana, che consente ai partecipanti di sfruttare diversi canali comunicativi a distanza in alternativa al video interpretariato. Ad esempio, la chat consente a P1 di comunicare velocemente quando è di fretta e P6 sostiene di comunicare autonomamente o tramite la scrittura nel caso di una visita medica di routine. Tuttavia, quando i contesti diventano più complessi, entrambi i partecipanti segnanti nativi preferiscono il video interpretariato, e quindi l'uso della LIS. Questi casi suggeriscono come la LIS sia percepita come un porto sicuro, mentre l'uso dell'italiano sia limitato a contesti ristretti.

Diametralmente opposta è l'esperienza di P4, esposta per anni all'italiano e solo in tarda età alla LIS: qui l'asimmetria tra le due lingue vede l'italiano come prima lingua, ad esempio tramite la lettura labiale preferita all'interpretazione nella LIS (3.2.2): «io personalmente preferisco guardare direttamente la persona [...] le espressioni del viso proprio io le preferisco, anche a dispetto del segnato perché mi danno più emozioni» (P4). Inoltre, nel caso di due partecipanti segnanti nativi emerge la necessità di evidenziare l'assenza di difficoltà o la propria competenza nella lingua italiana: «io sono bravo in italiano quindi non ho per forza sempre bisogno di videochiamare» (P1). Si tratta di un dato interessante, che porta con sé gli impliciti di una percezione controversa dell'italiano: percepita in passato come la lingua di prestigio, il cui percorso di apprendimento poteva e può risultare compromesso, la sua competenza si rivela motivo di orgoglio e strumento di autodeterminazione (2.2).

Un'altra opzione menzionata dalla maggior parte dei partecipanti riguarda la fruizione dei sottotitoli, che però, soprattutto se automatici, risultano poco efficienti per via di blocchi, parole distorte o velocità dell'eloquio. L'attitudine verso i servizi di video interpretariato e i sottotitoli varia. Ad esempio, in contesti lavorativi P5 non percepisce il VIR come ottimale, in quanto «si parla velocemente, si procede velocemente, l'interprete deve correre» (P5), scegliendo quindi di seguire i sottotitoli e rifiutare il servizio di interpretariato, nonostante l'azienda lo preveda. Al contrario, P1, che preferirebbe l'interprete, sembra accontentarsi dei sottotitoli: «ho fatto richiesta dell'interprete nel caso di riunioni in diretta perché i sottotitoli in simultanea non mi piacciono, si crea troppa confusione, non capisco chi parla e allora in questi casi preferisco l'interprete ma a volte non è garantito il servizio, è raro» (P1).

La comparazione dei racconti sui sottotitoli da parte di persone sorde con background diversi fornisce un esempio emblematico della dinamicità del bilinguismo bimodale tipico della comunità segnante (cf. Grosjean, 1992). I risultati, infatti, evidenziano diverse possibili combinazioni d'uso di una lingua e dell'altra, a seconda di fattori dell'evento comunicativo e della storia di ciascuno. Dai risultati emerge, dunque, un ventaglio di opzioni offerte dall'ambiente online, in cui l'accesso alla comunicazione e ai contenuti può avvenire attraverso entrambe le lingue usate quotidianamente dalla comunità anche nei contesti offline. La peculiarità dell'ambiente online, soprattutto nei contesti di VIC, consiste nella possibilità di garantire più modalità simultanee (cf. Alapuranen, 2023): «L'importante secondo me è che tutto funzioni alla perfezione e contemporaneamente, per rispettare proprio tutti i sordi, tutti devono avere la possibilità di scegliere, qualsiasi sia la scelta, è importante» (P4).

La multimodalità di questi contesti sembra stimolare la consapevolezza non soltanto del bilinguismo bimodale della comunità, ma anche delle sue configurazioni dinamiche in una realtà altamente eterogenea. Sebbene questa consapevolezza emerga in tutti i partecipanti, appare più marcata nelle narrazioni delle due persone esposte più tardi alla LIS, le quali sottolineano la libertà di scelta linguistica, oltrepassando la dicotomia tra *segnante* e *oralista* e richiamando, a tratti, il concetto di «Deaf in my own way» (Ohna, 2004): «Io penso che l'importante sia rispettarci tutti vicendevolmente [...] ognuno ha la propria storia» (P4).

## 4. Conclusioni

Questo studio ha raccolto le esperienze di video interpretariato narrate da sei persone sorde, individuandone le ideologie linguistiche e identitarie soggiacenti. In particolare, rispondendo alle domande di ricerca:

1. Le ideologie linguistico-identitarie che emergono dalle narrazioni sui servizi di video interpretariato riflettono dinamiche di potere già esistenti tra lingua minoritaria e maggioritaria. L'uso sempre più massiccio di video interpretariato e altre forme di comunicazione a distanza, quali messaggistica e sottotitoli, riporta alla luce le rappresentazioni della LIS come lingua di riscatto e dell'italiano come lingua un tempo temuta ma oggi fatta propria.
2. L'uso del video interpretariato, percepito come un agglomerato d'accesso multisfaccettato in LIS e in italiano, contribuisce a sviluppare la consapevolezza del bilinguismo e dell'eterogeneità della comunità sorda. Pertanto, la fruizione del video interpretariato e in generale delle tecnologie di video comunicazione a distanza sembra agire sulle consapevolezze linguistiche e socio-identitarie in tale direzione, seppur in maniera variabile a seconda dell'età di esposizione alla LIS e del suo uso più o meno professionale.

Il video interpretariato favorisce, inoltre, l'incontro tra persone sorde e interpreti provenienti da tutta Italia, portando in superficie il tema della variazione diatopica nella LIS. Questa, narrata talvolta come fonte di difficoltà ma sempre come peculiarità della LIS, arricchisce le prospettive di ricerca sulle ideologie linguistiche riguardanti il rapporto tra variazione e standardizzazione nella LIS (cf. Zuccalà et Fontana, 2024).

Ricerche future potrebbero estendere l'analisi a un campione più ampio e integrare metodologie quantitative per approfondire l'impatto del video interpretariato sulla comunità sorda segnante. Pur basandosi su un campione ristretto, la metodologia qualitativa e l'approccio narrativo adottati in questa sede permettono di cogliere la trama complessa delle ideologie linguistiche e delle identità sorde al plurale. Il video interpretariato emerge così come uno spazio in cui l'eterogeneità linguistico-identitaria può trovare visibilità, consolidandosi e trasformandosi in modo dinamico.

## Bibliografia

- Alapuranen, Marjo-Leea (2023), *Incorporation of visual aids into sign language interpretation in a remote educational setting*, tesi di European Master in Sign Language Interpreting, Helsinki, Humak University of Applied Sciences. <https://urn.fi/URN:NBN:fi:amk-2023110628714>
- Bauman, H-Dirksen L. (2004), «Audism: Exploring the Metaphysics of Oppression», *The Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, vol. 9, n° 2, p. 239-246. <https://doi.org/https://doi.org/10.1093/deafed/enh025>
- Bauman, H-Dirksen L. e Joseph J. Murray (2014), *Deaf Gain: Raising the Stakes for Human Diversity*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Branni, Adriana (2022), *Verso un'antropologia della sordità. Luoghi, pratiche linguistiche, narrazioni*, Sarzana-Lugano, Agorà&Co.
- Braun, Virginia e Victoria Clarke (2012), «Thematic analysis», in Harris Cooper, Paul M. Camic, Debra L. Long, A. T. Panter, David Rindskopf e Kenneth Sher (ed.), *APA handbook of research methods in psychology, Vol 2: Research designs: Quantitative, qualitative, neuropsychological, and biological*, Washington DC, American Psychological Association, p. 57-71. <https://doi.org/10.1037/13620-004>
- Caselli Maria Cristina e Pasquale Rinaldi (2019), *Lingua dei Segni e l'impianto cocleare cooperano per un'educazione bilingue dei bambini sordi*, Roma, ENS e ISTC.
- De Meulder, Maartje et Joseph J. Murray (2017), «Buttering their bread on both sides? The recognition of sign languages and the aspirations of deaf communities», *Language Problems and Language Planning*, vol. 41, n° 2, p. 136-158. <https://doi.org/10.1075/lplp.41.2.04dem>
- De Meulder, Maartje e Nienke Sijm (2024), «“I feel a bit more of a conduit now”: Sign language interpreters coping and adapting during the COVID-19 pandemic and beyond», *Interpreting and Society: An Interdisciplinary Journal*, vol. 4, n° 1, p. 3-25. <https://doi.org/10.1177/27523810231225119>
- De Meulder, Maartje e Christopher Stone (2024), «Finally free from the interpreter's gaze? Uncovering the hidden labor of gaze work for deaf consumers of interpreter services», *International Journal of Interpreter Education*, vol. 15, n° 1, p. 87-98. <https://open.clemson.edu/ijie/vol15/iss1/8>
- Del Vecchio, Silvia, Maria Luisa Franchi e Manuela Izzo (2024), *Interpretare a distanza da e verso la lingua dei segni. Metodologie didattiche e pratica professionale*, Milano, FrancoAngeli.
- Derrida, Jacques (1974), *Of Grammatology*, Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Eco, Umberto (2016), *Trattato di semiotica generale*, 1ª ed. riveduta, Milano, La nave di Teseo. [1ª ed., 1975.]

- Fontana, Sabina e Daniela Fabbretti (2000), «Classificazione e Analisi delle forme labiali della LIS in storie elicitate», in Caterina Bagnara, Giampaolo Chiappini, Maria Pia Conte e Michela Ott (ed.), *Viaggio nella città invisibile: atti del 2° convegno nazionale sulla Lingua Italiana dei Segni*, Pisa, Edizioni Del Cerro, p. 103-111.
- Fontana, Sabina (2009), *Linguaggio e Multimodalità. Gestualità e oralità nelle lingue vocali e nelle lingue dei segni*, Pisa, Edizioni ETS.
- Fontana, Sabina e Amir Zuccalà (2011), «Tra segni e parole: Impatto linguistico, sociolinguistico e culturale dell'interpretariato lingua dei segni/lingua vocale», *Rivista di psicolinguistica applicata*, vol. XI, n° 3, Pisa, Fabrizio Serra, p. 67-78. <http://digital.casalini.it/2496461>
- Fontana, Sabina e Amir Zuccalà (2012), «Dalla Lingua dei sordi alla lingua dei segni: come cambia una comunità», in Sabina Fontana e Elena Mignosi (ed.), *Segnare, Parlare, Intendersi: Modalità e Forme*, Milano, Mimesis, p. 31-49. <https://hdl.handle.net/11573/1662250>
- Fontana, Sabina, Serena Corazza, Penny Boyes Braem e Virginia Volterra (2015), «Language research and language community change: Italian Sign Language 1981-2013», *International Journal of the Sociology of Language*, vol. 2015, n° 236, p. 1-30. <https://doi.org/10.1515/ijsl-2015-0019>
- Fontana, Sabina (2016), «Metalinguistic awareness in sign language: Epistemological considerations», *Rivista di psicolinguistica applicata*, XVI, n° 2, Pisa, Fabrizio Serra, p. 17-35. <http://digital.casalini.it/10.19272/201607702002>
- Fontana, Sabina (2017), «Esiste la Cultura Sorda?», in Francesco Calzolaio, Erika Petrocchi, Marco Valisano, Alessia Zubani (ed.), *In limine. Esplorazioni attorno all'idea di confine*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, p. 233-251. <http://doi.org/10.14277/6969-167-6/SR-9-12>
- Fontana, Sabina (2022a), «Grammar and Experience: The Interplay Between Language Awareness and Attitude in Italian Sign Language (LIS)», *International Journal of Linguistics*, vol. 14, n° 5, p. 1-18. <https://doi.org/10.5296/ijl.v14i5.20205>
- Fontana, Sabina (2022b), «Il riconoscimento della LIS tra ideologie linguistiche e diritti umani», *Bollettino Della Fondazione «Vito Fazio-Allmayer»*, Pedagogia Delle Differenze, vol. 51, n° 1, p. 195-215. <http://hdl.handle.net/20.500.11769/537475>
- Fontana, Sabina (2024), «Politiche linguistiche e insegnamento della LIS», in Chiara Branchini, Anna Cardinaletti e Lara Mantovan (ed.), *Insegnare la LIS e la LIS all'università. Esperienze, materiali, strumenti per la didattica e per la valutazione*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, p. 13-28. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-827-9/002>
- Gambini, Dianella e Sabina Fontana (2016), «La lengua de signos: aspectos traslativos y sociolingüísticos desde un observatorio italiano». *Revista Española de Discapacidad*, vol. 4, n° 1, p. 155-175. <https://doi.org/10.5569/2340-5104.04.01.09>
- Grosjean, François (1992), «The Bilingual & the Bicultural Person In the Hearing & in the Deaf World», *Sign Language Studies*, vol. 77, n° 1, p. 307-320. <https://doi.org/10.1353/sls.1992.0020>

- Hammersley, Martyn e Paul Atkinson (2019), *Ethnography. Principles in Practice*, 4ª ed., New York, Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315146027>
- Humphries, Tom (1975), *Audism: The making of a word*. Manoscritto non pubblicato.
- Irvine, Judith T (1989), «When talk isn't cheap: language and political economy», *American Ethnologist*, vol. 16, n° 2, p. 248-267. <https://doi.org/10.1525/ae.1989.16.2.02a00040>
- Izzo, Manuela (2024), *Remote interpreting in Italy. Analysis of the trend and future prospective*, conferenza presentata al convegno *EFSLI Conference 2024*, Torino, 12-14 settembre.
- Kroskrity, Paul V. (2004), «Language ideologies», in Alessandro Duranti (ed.), *A Companion to Linguistic Anthropology*, Malden, Blackwell Publishing Ltd, p. 496-517. <https://doi.org/10.1002/9780470996522.ch22>
- Kusters, Annelies, Mara Green, Erin Moriarty e Kristin Snoddon (2020), «Sign language ideologies: Practices and politics», in Annika Herrmann, Markus Steinbach e Ulrike Zeshan (ed.), *Sign Language Ideologies in Practice*, vol. 12, Boston/Berlino, De Gruyter Mouton Ishara Press, p. 3-22.
- Kusters, Annelies, Maartje De Meulder, Erin Moriarty (2022), «Researching Language Attitudes in Signing Communities», in Ruth Kircher e Lena Zipp (ed.), *Research Methods in Language Attitudes*, Cambridge University Press, p. 282-296. <https://doi.org/10.1017/9781108867788.023>
- Ladd, Paddy (2023), *Verso la comprensione della Cultura Sorda. Alla ricerca della Deafhood*, Roma, la Bussola. [Titolo originale: *Understanding deaf culture: In search of deafhood*, Clevedon, Multilingual Matters, 2003. Tradotto da Gruppo SILIS e Laboratorio LACAM ISTC-CNR].
- McIlroy, Guy e Claudine Storbeck (2011), «Development of Deaf Identity: An Ethnographic Study». *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, vol. 16, n° 4, p. 494-511. <https://doi.org/10.1093/deafed/enr017>
- Nitti, Paolo (2022), *Linguistica popolare e ideologia linguistica*, Milano, Edizioni AlboVersorio.
- Ohna, Stein Erik (2004), «Deaf in my own way: Identity, learning and narratives», *Deafness & Education International*, vol. 6, n° 1, p. 20-38. <https://doi.org/10.1179/146431504790560609>
- Raniolo, Erika (2020), «COVID-19 pandemic in the eyes of deaf people: sign language translation in Italy», in Antonio Lavieri e Alessandra Pera (ed.), *Pandemia in Translation. A Comparative Understanding of European Social Values*, Modena, Mucchi editore, p. 71-89.
- Roccaforte, Maria (2018), *Le componenti orali della lingua dei segni italiana. Analisi linguistica, indagini sperimentali e implicazioni glottodidattiche*, Roma, Sapienza Università Editrice. <http://digital.casalini.it/9788893770781>

- Roccaforte, Maria (2019), «Mouthing e mouth gesture nella lingua dei segni italiana: descrizione, consapevolezza e acquisizione di un fenomeno ubiquo, complesso e dibattuto», *Rivista di psicolinguistica applicata*, vol. XIX, n° 1, Pisa, Fabrizio Serra, p. 63-77. <http://digital.casalini.it/10.19272/201907701004>
- Russo Cardona, Tommaso e Virginia Volterra (2007), *Le lingue dei segni. Storia e Semiotica*, Roma, Carocci.
- Silverman, David (2006), *Interpreting Qualitative Data: Methods for Analysing Talk, Text and Interaction*, London, Sage.
- Singleton, Jenny L., Gabrielle Jones e Shilpa Hanumantha (2014), «Toward Ethical Research Practice With Deaf Participants», *Journal of Empirical Research on Human Research Ethics*, vol. 9, n° 3, p. 59-66. <https://doi.org/10.1177/1556264614540589>
- Skinner, Robert, Jemina Napier e Sabine Braun (2018), «Interpreting via video link: Mapping of the field», in Jemina Napier, Robert Skinner e Sabine Braun (ed.), *Here or there: research on interpreting via video link*, Washington DC, Gallaudet University Press, p. 11–36. <https://doi.org/10.2307/j.ctv2rh2bs3.4>
- Taylor, Chad W., Ryan A. Shephard e Justin “Bucky” Buckhold (2018), «Accountability and Transparency: The Missing Link in Ensuring Quality in Interpreting», in Thomas K. Holcomb e David H. Smith (ed.), *Deaf Eyes on Interpreting*, Washington DC, Gallaudet University Press, p. 32-41. <https://doi.org/10.2307/j.ctv2rh28rm.9>
- Tomasuolo, Elena, Tiziana Gulli, Virginia Volterra e Sabina Fontana (2021), «The Italian Deaf Community at the Time of Coronavirus», *Frontiers in Sociology*, vol. 5, p. 1–10. <https://doi.org/10.3389/fsoc.2020.612559>
- Turner, Graham (1994), «How is Deaf Culture? Another perspective on a fundamental concept», *Sign Language Studies*, vol. 1083, n° 1, p. 103-126. <https://doi.org/10.1353/sls.1994.0022>
- Venuti, Lawrence (2018), *The translator's invisibility: A history of translation*, 3ª ed., Oxon, Routledge. [1ª ed., 1995.]
- Volterra, Virginia, Maria Roccaforte, Alessio Di Renzo e Sabina Fontana (2019), *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*, Bologna, il Mulino.
- Zuccalà, Amir, Alessio Di Renzo e Susanna Ricci Bitti (2024), «LIS e atteggiamenti linguistici: un'analisi delle interazioni sui social media», poster presentato al convegno *LVII Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana Varietà parlate, segnate, scritte: nuovi paradigmi interpretativi tra sincronia e diacronia*, 19-21 settembre 2024, Catania, Italia. <https://hdl.handle.net/11573/1720360>
- Zuccalà, Amir e Sabina Fontana (2024), «Lo sviluppo della norma nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) Un'analisi in prospettiva etnografica», *Blityri - Studi di Storia Delle Idee Sui Segni e le Lingue*, vol. 13, n° 1/2, p. 325-338. <https://doi.org/10.4454/wqs99m81>

Zuccalà, Amir, Alessio Di Renzo e Susanna Ricci Bitti (2025), «Teaching and promoting italian sign language on social media. Results from an online questionnaire», conferenza presentata al convegno *Multilingualism and minority languages in a global context*, Davos, 21-23 maggio. <https://hdl.handle.net/11573/1743248>